



# Il profumo è fratello del respiro, dunque della vita

PASQUALE ALMIRANTE

“Il profumo nel mondo antico - Con la traduzione italiana del ‘Sugli odori’ di Teofrasto” di Giuseppe Squillace, trattiene uno di quei fascino sottili per cui si capisce come la lettura si compiaccia di essere letta. Un viaggio non solo fra i diversi odori amati dai greci e dai romani, ma anche una carrellata profumatissima dentro la letteratura che ha tramandato questo desiderio apparentemente frivolo dell'uomo e con cui ha sedotto e ammaliato, ha ostentato ricchezza

e capriccioso piacere. Perché, riflette l'autore, tutti i sensi si possono ottundere, ma il profumo è il fratello del respiro, dunque della vita, e non a caso esso veniva offerto agli dei “per fumum”, per cui cercare le piante aromatiche fu arte preziosa da cui si ottenevano fragranze come l'Aegyption, il Megallion, il Panathenaicum amati e ricercati da chi poteva permetterselo. Oltre a comprende la prima traduzione italiana del “Sugli odori” del filosofo greco Teofrasto (IV-III secolo a.C.), il volume raccoglie un'ampia scelta di

brani di autori greci e latini che si sono intrattenuti sui profumi, con l'elenco degli ingredienti-base delle fragranze, i metodi di estrazione delle essenze, le vie delle spezie. Introdotto da Lorenzo Villoresi, si scopre che già nel terzo secolo a.C. si usava provare il profumo sul polso, come quando si compra oggi il dopobarba, mentre si capisce pure che i miti narrati da Ovidio o da Erodoto o da Plinio conducono sempre alla ricerca e alla comprensione di “un lusso tra i più vani”: forse, dirà qualcuno.